

Prospetto light, accoglienza tiepida: strumento nel radar di tre quotate

Regole

Dopo Safilo, solo Bim e un'azienda della moda pronte a usarlo per l'aumento

Lo strumento di matrice Ue sarà testato fino a fine 2022, poi si valuterà la conferma

Matteo Meneghella

Il prospetto Ue della ripresa debutta sul mercato con l'obiettivo di migliorare l'accesso a nuove risorse finanziarie da parte delle imprese pronte a sfruttare le opportunità offerte dalla ripartenza. La prima ad adottarlo in Italia è stata Safilo, in occasione dell'aumento di capitale da 135 milioni lanciato la scorsa settimana. La nuova tipologia di prospetto è caratterizzata da una forma breve che, nelle intenzioni del legislatore europeo, dovrebbe risultare facile da produrre per gli emittenti, migliorando la comprensione per gli investitori e rendendo più snelle le procedure. Il prospetto riguarda solo le azioni, e l'applicazione è circoscritta a soggetti quotati da almeno 18 mesi su un mercato regolamentato, e non può essere più lungo di 30 pagine. È una sperimentazione: alla fine del 2022, tirate le somme, si deciderà se e in che misura introdurlo definitivamente.

In Italia, le imprese hanno iniziato da poche settimane a conoscerne le opportunità. Dopo il debutto di Safilo, Banca Intermobiliare è la prossima candidata a sperimentarlo, e a seguire, secondo indiscrezioni, anche un'altra realtà attiva nella moda dovrebbe optare per questo strumento. «Non è stato semplice con-

densare tutte le informazioni necessarie in 30 pagine, ma ci è sembrata un'occasione da cogliere - spiega Francesco D'Alessandro, head of group finance, treasury, credit and m&a di Safilo -. I prospetti informativi generalmente contengono in larga parte informazioni già note: il nuovo prospetto Ue è perfetto per realtà già conosciute dal mercato, con una equity story chiara. Come nel caso di Safilo: non eravamo costretti a fare questo aumento di capitale, ma volevamo chiudere un cerchio aperto con le acquisizioni del 2020, rimborsando un finanziamento dei soci e approfittandone per rafforzare la struttura patrimoniale in vista di altri obiettivi. Il risultato alla fine è positivo, con un documento fruibile che può essere letto facilmente per intero». «Per noi - spiega a sua volta Alberto Pera, presidente di Banca Intermobiliare - si è trattato di cogliere un'ottima opportunità per una rapida realizzazione dell'aumento di capitale previsto dal piano strategico, che fa parte del percorso di rilancio del Gruppo che, in anticipo sui tempi programmati, prosegue attraverso le diverse iniziative di riposizionamento, grazie alle quali nel primo semestre ha ritrovato un utile che mancava da sei anni».

A fronte di tre società italiane che hanno iniziato a familiarizzare con lo strumento, ci sono però molte realtà che, per diversi motivi, hanno preferito utilizzare il prospetto tradizionale. Le perplessità tra gli addetti ai lavori sono ancora diffuse. «La sintesi richiesta nel nuovo prospetto è secondo il mio parere eccessiva - spiega l'avvocato Francesco Mocci, partner dello studio Zitiello&Associati -. Rischia di essere più un ostacolo che una semplificazione per gli emittenti e in molti, come nei casi recenti di Ovs, Cattolica, Autogrill, Fine Foods, hanno preferito optare ancora per il documento tradizionale». Tra i nodi, secondo il legale, c'è «innanzitutto

un problema legato ai tempi tecnici dell'istruttoria, che non subiscono un reale contenimento, visto che all'autorità è lasciata ancora la possibilità di allungarli e di chiedere integrazioni. Inoltre l'eccessiva sintesi penalizza l'esposizione dei fattori di rischio». Posizione simile tra gli operatori bancari. Pur condividendo i vantaggi per gli emittenti, si stigmatizza l'eccessiva semplificazione, lamentando la difficoltà di includere nella relazione informazioni adeguate su fattori di rischio e due diligence. Con la conseguenza di scoraggiare l'assunzione di un eventuale ruolo di garanzia da parte delle banche, essendo queste impossibilitate a dichiarare come esaustive le informazioni contenute nel prospetto. E non è un caso, si sottolinea a questo proposito, che sia l'operazione di Safilo che quella di Bim non abbiano goduto del supporto di garanzia degli istituti bancari. L'auspicio è che, al termine della sperimentazione, si possano introdurre correttivi.

La direzione sembra però tracciata. «Il regolatore ha compreso che c'è un tema da affrontare, c'è un problema sull'offerta secondaria e l'introduzione di uno strumento come il Prospetto Ue della ripresa è un dato positivo, che va accolto con favore» spiega l'avvocato Marcello Magro, equity partner di Pedersoli Studio legale. Il professionista vede con favore la compressione del volume di informazioni prodotte: «È giusto mettere un limite, altrimenti si assiste a una proliferazione di pagine eccessive, come accade spesso in Italia». Il cap può porre «difficoltà - prosegue - visto che la maggior parte dello spazio è occupato dai fattori di rischio. Ma la direzione è quella giusta, e va incoraggiata. Tutto è perfettibile, ma bisogna guardare anche le prassi, calarsi nella realtà e cercare di rendere le procedure il più affidabili possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riservato alle società quotate da almeno 18 mesi, prevede documenti informativi al massimo di 30 pagine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.